

## IMPRESA E GOVERNO.

# La nuova Italia dei giovani industriali «L'impresa su tutto»

Al convegno dei giovani imprenditori si attende Berlusconi. Intanto si esalta l'impresa «l'unica realtà» - si dice - che ha saputo da sempre mettere insieme lavoro, rischio, intraprendenza, capacità, risorse. Ma c'è qualcosa che non è d'accordo. «Ci sono altri modi di operare e di vivere», dice Attilio Oliva, presidente degli industriali liguri. E Mario Deaglio ricorda che «anche una società di mercato ha un cuore che non è di mercato».

DALLA NOSTRA INVIATA  
RITANNA ARMENI

■ S. MARGHERITA LIGURE. Attendendo Berlusconi... al convegno annuale dei giovani industriali si aspetta l'arrivo del presidente del consiglio. Arriverà, dicono da palazzo Chigi. Non è sicuro, afferma gli organizzatori. Certamente il suo arrivo chiarirebbe molte cose di questo meeting. Ad esempio qual è il reale grado di adesione dei giovani imprenditori al governo. O meglio quali e quanti conquiste il cavaliere di Arcore che tanto successo ha avuto fra i senior della Confindustria, ha fatto anche fra i giovani.

ha detto Riello - vogliamo un sindacato unico, staccato dai partiti, rappresentativo dei lavoratori e anche delle aziende. E che non sia quella cinghia di trasmissione che è stata fino ad ora. Tra gli alleati anche i magistrati. Ma sulla magistratura e sul suo operato i dubbi sembrano maggiori del passato. «È lecito chiedersi se la magistratura - terzo grande potere dello stato moderno - ha svolto, in passato, in pieno la sua funzione di garante dell'applicazione delle leggi». E co-

munque non deve succedere che «supplisca in aree che non sono di sua competenza» e «deve invece riscoprire il suo ruolo». Infine un'alleanza da costruire anche quella con il mondo dell'informazione oggi nel mirino del governo. Ma anche in questo caso non mancano le critiche. «I giornalisti devono avere un ruolo trasparente non legato a vecchi schemi. L'informazione nel futuro deve essere slegata dal mondo politico ed economico».

Solo l'impresa e i suoi valori, insomma, appaiono estranei a quel sistema di privilegi e di corruzione che è stata la prima Repubblica. Ed è per questo che l'impresa viene presa ad esempio e base della nuova. Una tesi che è stata contestata e non poco nel corso dello stesso convegno. È stato il presidente degli industriali liguri Attilio Oliva che, aprendo la riunione, ha ammonito. «Non voglio abbassare il tasso di ottimismo e di rinnovata fiducia in una possibile ricostruzione morale e materiale del nostro paese - ha detto - ma la parola «nuova» non è necessariamente sinonimo di «migliore», letteralmente significa piuttosto «diversa dalla precedente». Affinché la «diversità» si dimostri «migliore» sarà più prudente verificarla alla prova dei fatti. Secondo Oliva i vecchi e i giovani industriali non dovrebbero essere disponibili «a delegare in bianco» ad una «acritica fiducia». E sia ben chiaro - ha aggiunto con ancora maggiore chiarezza - «questa prudenza dovrebbe sussistere per i vincitori di oggi così come, domani, per eventuali oppositori che li sostituissero».

«Ci sono altri valori». Insomma, l'impresa non è «l'unica realtà che sa coniugare tutte le virtù» e sopravvalutare il ruolo e le funzioni degli imprenditori può rassicurarci - ha detto - e gonfiare il nostro io, ma non ci aiuta a trovare la legittimazione sociale. Altrettanto deciso l'economista Mario Deaglio che nella sua relazione ha contestato punto per punto la possibilità che con i soli valori dell'impresa si possa governare la società. Efficienza, merito, rischio tutti i valori esaltati dal presidente dei giovani industriali insomma sono troppo poco. «La centralità dell'azienda e i valori aziendali non risolvono, ad esempio, ha detto Mario Deaglio, la questione dell'unità nazionale». E ha ammonito. «Al di là di un certo punto la sola libertà del fare produce il predominio dei più forti». E infine, ha ricordato che anche la «società di mercato ha un suo cuore che non è di mercato».

Riello esalta la centralità dell'impresa e dei suoi valori. Ma non tutti sono d'accordo. Oggi atteso Berlusconi



Il presidente dei giovani industriali Alessandro Riello

## Il Bilancio: aria nuova all'Iri o niente soldi

Non vi saranno uomini politici alla guida dell'Iri, ma solo manager e imprenditori che pensino più a lavorare che all'immagine. Questo, in sintesi, il parere del ministro del bilancio, Giancarlo Pagliarini, sulla formazione del prossimo consiglio di amministrazione dell'Iri. L'attuale presidente dell'Iri, Romano Prodi, si presenterà dimissionario con l'intero consiglio a fine giugno. Il ministro non si pronuncia sui possibili candidati, ma esprime un giudizio sul presidente uscente: «Prodi - commenta - è un eccezionale uomo di immagine, ma lì c'è da lavorare come matti e l'immagine...». Sul blocco dei 10 mila miliardi di finanziamenti destinati all'Iri, Pagliarini ha ricordato la posizione del Parlamento. «In Parlamento - ha detto - blocchiamo la legge: non gli diamo neanche una lira finché non si nomina il nuovo consiglio di amministrazione con i nuovi, non con i vecchi uomini», ha dichiarato. Per il direttore centrale dell'Iri, Alessandro Ovi, «il piano di discesa del debito dell'Istituto prevede la riduzione da 26 mila miliardi nel '93 a 4.500 miliardi nel '96».

Match Abete-Cofferati. Il sindacalista: non potete considerarci un fastidio

## E sul lavoro flessibile è subito scontro

Confronto-scontro tra Sergio Cofferati e Luigi Abete, sulle misure del governo, la possibilità o meno di trovare nuove regole per l'introduzione dei contratti a termine. L'accordo del 23 luglio del 1993, con gli impegni sulla formazione, punto di incontro tra sindacati e Confindustria. Le domande dei giovani imprenditori. Il segretario della Cgil: «Non considerate il sindacato un fastidio. Tutto si può mutare, non si possono però calpestare diritti elementari».

BRUNO UGOLINI

■ S. MARGHERITA LIGURE. La parola d'ordine, assai di moda, è flessibilità nell'uso della forza lavoro. Una parola magica che rimbalza qui, al convegno nazionale dei giovani imprenditori, dopo le relazioni di Alessandro Riello e Mario Deaglio. È una specie di edizione speciale del televisivo «Rosso e nero», condotta, appunto da Michele Santoro, dedicata al lavoro, ma anche ad altri temi (con Tiziana Parenti, Paolo Guzzanti, Pier Carlo Marengoli). Sergio Cofferati, segretario della Cgil, unico rappresentante presente per le organizzazioni sindacali, è come assediato da un fuoco di fila di interventi e domande. Ma risponde con pacatezza, per convincere un pubblico cortese, ma sospettoso. La prima ad aprire le danze è l'imprenditrice Emma Marcegaglia, riconoscente per la collaborazione costruttiva dimostrata dai sindacati con l'accordo di «concertazione» del 1993. «Abbiamo deindicizzato la società», sostiene con qualche enfasi. E

avanti, «guardano al terzo mondo». È il caso del salario d'ingresso, diventato una specie di «totem» da agitare come ricetta risolutiva. Il segretario della Cgil torna a spiegare che esistono già strumenti di flessibilità, come i contratti di formazione. Perché non insistere su questi? Perché non passare da una concezione «punitiva» (un po' di salario in meno ai giovani) ad una concezione «premiata» favorendo le aziende che assumono giovani? Cofferati fa anche l'esempio dei contratti «a tempo determinato». È già possibile oggi in Italia adottare queste forme di lavoro, sottoposte però ad alcune regole e alla verifica del sindacato. «Voi volete», chiede Cofferati «togliere queste regole, considerare il sindacato solo un fastidio? Questa è la strada che porta alla rottura e al conflitto».

no la parola altre e altri. Una giovane imprenditrice di Biella porta un esempio relativo all'assunzione obbligatoria di quote di invalidi. Spesso vengono compiuti, attraverso queste norme, dice, dei veri e propri imbrogli. «Le degenerazioni», risponde Cofferati «hanno perseguito, ma non è possibile, né utile mettere in discussione i diritti dei singoli». E il ricorso ai tribunali dei lavoratori assunti a tempo determinato? Cofferati nega questo fenomeno nell'industria. Il problema è che il governo, così come Abete, vorrebbe eliminare la cosiddetta «casistica» per i lavori a tempo determinato sostituendola con una percentuale quantitativa.

### Regole a rischio

Le aziende potrebbero assumere, ad esempio, un 20-30 per cento di lavoratori a tempo determinato. Punto e basta. Un modo classico di cancellazione delle regole. Gli imprenditori potrebbero così facendo via via sostituire la mano d'opera a tempo fisso con mano d'opera a tempo volante. È quello che si chiama un mondo del lavoro precarizzato. Con nessun effetto per gli sbocchi occupazionali complessivi. E poi, conclude Cofferati, sarebbe bene nutrire soverchie speranze sulla possibilità magica della «flessibilità». Quello che serve all'azienda italiana - per usare una terminologia qui cara - è la crescita produttiva, lo sviluppo. Ma di questo, nel programma di Berlusconi, non vi è traccia.

Palazzo Chigi rassicura: niente dissensi. Un incontro al mese

## E Fazio va da Berlusconi...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

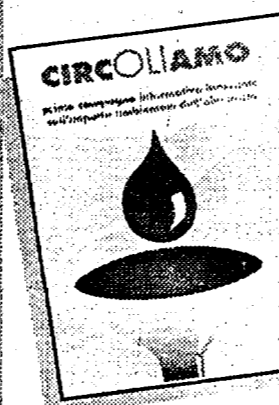
■ ROMA. È stato il primo faccia a faccia tra il governatore della Banca d'Italia Fazio e Berlusconi nel teatro di Palazzo Chigi. Un incontro di mezz'ora, breve e presumibilmente intenso centrato sui provvedimenti economici adottati dal governo. Con una conclusione: Palazzo Chigi e Bankitalia si incontreranno ogni mese. I colloqui, dice Berlusconi, «serviranno a me e a Fazio per aggiornarci sulle rispettive attività». Una novità assoluta nei rapporti tra potere esecutivo e autorità monetaria, che Berlusconi teme subito possa essere fraintesa visto che proprio del suo governo fanno parte gli angeli vendicatori che in varie forme hanno chiesto la liquidazione di Fazio: «Questo non vuol dire che sia messa in discussione la totale e sacrosanta autonomia dell'Istituto di emissione». Seconda rassicurazione: non c'è mai stata alcuna distanza tra governo e Bankitalia: le valutazioni e

le preoccupazioni espresse nella relazione del governatore Fazio sono condivise dal governo. Via Nazionale non commenta. Incontro senza storia, dunque? Difficile crederlo con tutte le incertezze in cui è avvolta la politica economica e soprattutto sono avvolti gli impegni di risanamento finanziario. Con quel giudizio negativo dei mercati visto che nelle ultime settimane i tassi di interesse sui titoli di stato sono cresciuti di circa un punto percentuale. Con quelle stime così palesemente ottimistiche sulle entrate fiscali bocciate quasi da ogni parte. Come è difficile credere che dopo le settimane di diffidenza d'incanto siano cominciati i giri di valzer tra Bankitalia e Palazzo Chigi. Non c'è distanza, dice Berlusconi. Ma lui parla di ripresata tirata dai consumi e Fazio ha sostenuto il contrario: Maroni promette centomila posti di lavoro nella pubblica amministrazione.

Fazio vorrebbe asciugarla; il governo sospende la legge Merloni sugli appalti e Fazio ricorda che le regole della trasparenza non vanno dimenticate; il governo accredita l'ipotesi che la ripresa sarà vigorosa, Fazio non ci crede.

Che le cose non marcano così a gonfie vele emerge dal parere di banchieri ed economisti (escluso l'economista di Forza Italia Marzano), che hanno sospeso il giudizio sulla politica economica di Berlusconi in attesa del documento di programmazione economica. Molto critico Mario Sarcinelli, presidente della Bnl: «Nei pezzi di carta del governo non ho letto né analisi né indicazioni sul modo per portare l'inflazione sotto il 4%. Al 4% siamo arrivati durante la recessione, oggi c'è la ripresa e i rischi di un effetto sui prezzi ci sono. Un incremento dei redditi porterà ad un aumento dei consumi, ma di qui a chiedere una politica economica centrata sui consumi il salto è grande».

## Il Salvagente regala la guida CIRCOLLAMO



È nero, molto inquinante, un pericolo ecologico in piena regola. È l'olio usato, scartato dalle auto e dalle industrie. Se raccolto e recuperato può essere però riutilizzato come materia prima e contribuire al risparmio energetico. A questo fine è nato il Consorzio obbligatorio per la raccolta degli oli usati. Come servirsene?

in edicola da giovedì 9 giugno  
a sole 1.800 lire

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate); compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome		tel.	
indirizzo		località	CAP
anno dell'album richiesto			

ALBUM CALCATORI 1961-1986